FLORILEGIO DRAMMATICO
Fasc. 521.

IL SUPPLIZIO D'UN UOMO

COMMEDIA PARODIA IN TRE ATTI

DI

GRAGYE E LAMBERG

MILANO
AMALIA BETTONI

1870

IL SUPPLIZIO
D'UN UOMO

COMMEDIA PARODIA IN TRE ATTI

DI

GRAGYE E LAMBERG

MILANO
AMALIA BETTONI
1870.

PERSONAGGI

LEONZIO BAUDRILLARD, negoziante.
GASTONE MONFLAQUIN, suo amico.
CANUCHE, giardiniere.
OSCAR, Commesso di Baudrillard.
GIULIO.
LA Signora TRUQUET.
ANTONIA TURLOT.
DELFINA, moglie di Baudrillard.
ANNETTA, cameriera di Delfina.
OLIMPIA, cameriera di Antonia.

La scena è a Parigi, epoca presente.

FA-BISOGNO

Interno di un Magazzino di Baudrillard, mercante di Seterie all'ingrosso — Strada del sentiero — Porta di mezzo e laterali — Scaffali carichi di stoffe — Un Banco — Scrittojo — Libri — Carte — Sedie — ecc. ecc.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Oscar, **Giulio**, *poi* **Canuche.**

Osca. (*seduto allo scrittoio*) Giulio?
Giul. (*intento ad accomodar stoffe*) Che dite?
Osca. Hanno ricevuto da Lione le ultime novità dalla Casa Deroches e compagni?
Giul. Sì, sì, sono nel magazzino N. 7.
Osca. (*scrivendo*) « Ricevuto dalla Casa Pison, di San Stefano, cinquanta pezze... *moire antico.*
Canu. (*entra dal mezzo*) Non v'incomodate, sono io.
Giul. Veh! il giardiniere a Parigi! (*ridendo*)
Canu. (*siede a dritta*) Sì, vengo da Chaton. Devo parlare al signor Baudrillard... Si può sedere?
Osca. (*gli va vicino ridendo*) Fate conto di essere in casa vostra.
Giul. Il padrone è uscito.
Osca. Ma la signora Truquet è qui, e se volete...
Canu. (*alzandosi*) La suocera?... oh no, non importa! È una vecchia che mi urta i nervi!
Giul. A noi pure.
Canu. Costei non è una donna, è un gendarme. Essa deve avere i stivaloni sotto il suo crinolino.

Io sarei contento di dirle: Avete ragione, brigadiere!

Giul. Ella fa tutto qui...

Osca. Ed il padrone piega la testa.

Canu. Per Diana! La vedova di un antico avvocato! Amo molto il sesso femminino... Una donna a cavallo sul codice. Sentite, Oscar, se tutte le donne assomigliassero la signora Truquet, farei voto di celibato.

Giul. (*guardando*) Il padrone. (*va verso il fondo con Canuche.*)

SCENA II.

Baudrillard *e detti, poi* **Annetta.**

Baud. (*Entrando col cappello sul naso non vedendo nessuno*) Il mio medico mi ha detto di porre i piedi nell'acqua! Ma non ho provato nessun giovamento... I medici sono asini!

Canu. (*sottovoce al commesso*) Che ha?

Baud. E mi ha detto: — Avete avuto forse un'emozione? Ditemi che cosa avete. — Ma animale, debbo dirti io che cosa ho? Ho male alla testa... guariscimi... eccoti dieci franchi.... Debbo dirti i miei segreti?

Annet. (*dal mezzo*) Signore... signore...

Baud. (*spaventato*) Eh! chi è? Che c'è?

Annet. Signore, c'è un commesso.

Baud. (*barcollante fra sè*) Ancora! l'ottavo in questa giornata. Dov'è Delfina, mia moglie? Dov'è mia suocera?

Annet. Alle loro toilette; vanno a render visita alla signora Bidard.

Baud. Ebbene, fate salire quell'uomo all'istante.

Annet. Dite, signore, piovono i commessi eh? È una vera ondata, non è vero? (*ridendo*)

Baud. Meglio così, andate. (*Annetta esce dal fondo, poi torna col commesso*) Ecco, già si sospetta: che razza maledetta è quella dei servi! Se suona qualcuno al banco, dicono: ah! è per questo, è per quello... è per quell'altro... ah!

Annet. (*entra col commesso*) Eccolo, signore. (*via*)

Baud. (*sottovoce*) Dammi la lettera; eccoti cento soldi, va via. (*pone la lettera in tasca, dà il denaro — il commesso esce*).

SCENA III.

La signora **Truquet** *e detti.*

Tru. (*da dentro*) Va bene, va bene, vado...

Baud. Sangue d'un Turco! mia suocera! a tempo! (*spaventato via dalla porta a sinistra*)

Tru. (*in gran toilette entra dal mezzo indirizzandosi a Giulio*) Ebbene, che vuol dir ciò, signori? che? tenete voi seduta? Si ciarla, si fa conversazione, e frattanto gli avventori s'impazientano! Cercano di voi giù, in bottega: al magazzino, signori, al magazzino!

Giul. Andiamo, andiamo, signora. (*Giulio e Oscar escono*).

Canu. (Che cara donna!)

Tru. Siete voi, Canuche?

Canu. Sì, signora Truquet, io in persona (*con tuono amabile*)

Tru. Ancora a Parigi! Che vi conduce?

Canu. Veniva a domandare il permesso di comperare della semenza.

Tru. Come! ancora della semenza? Ma voi ne avete comperata otto giorni fa?

Canu. Sì, avete ragione! Ma ci sono molte specie di semenze . . . . otto giorni fa era semenza di lenti, ora è semenza di reseda.

Tru. Davvero non so cosa ne facciate.

Canu. Diamine! non la mangio già!

Tru. (*con significato*) Ne siete sicuro, Canuche?

Canu. Oh! mamma Truquet!

Tru. Ho dei rimproveri a farvi, Canuche!

Canu. A me? Dei rimproveri! a proposito di che?

Tru. Al proposito di vostra moglie! Ho inteso a vociferare che avete delle pratiche nel paese, ed anche a Parigi... In una parola, che avete degli amoretti.

Canu. Sono ciarle, ed io non merito i vostri rimproveri. (Chi ha potuto dirle ciò?)

Tru. State in guardia; ho gli occhi aperti...

Canu. È vero che mi hanno ammogliato troppo giovine, e non ho avuto tempo di spandere il mio fuoco... ma ingannare mia moglie! io!.. (*con anima*) Ah! ne morrei.

Tru. Hum! questi viaggi frequenti a Parigi...

Canu. Sono per la semenza...

Tru. La semenza, la semenza! Ma voi seminate troppo! Non voglio cattivi esempi per mio genero... voglio dei servi casti! pensateci, Canuche! Ecco il programma del giardiniere perfetto; l'astinenza di Scipione Africano, la sobrietà delle capanne e il santo pudore dell' infanzia.

Canu. (*non capisce*) Che dite?

SCENA IV.

Baudrillard, **Delfina** *e detti.*

Baud. (*da dentro*) Ma, Delfina, ti giuro...

Delf. (*da dentro*) No, signore, non ascolto nulla?

Tru. Mio genero! mia figlia! hanno una nube nel loro cielo. Basta, Canuche, meditate le mie parole.

Canu. (*sommesso*) Sì, signora Truquet.

Baud. e Delf. (*fuori*) Ma, mia cara, ti ripeto che non era che una semplice osservazione.

Delf. (*in toilette*) Tacete! È un orrore! Oh! ne piangerò di rabbia!

Tru. Che c'è? Che t'ha egli fatto?

Delf. Rimproverarmi le mie spese!

Tru. Possibile! Egli ha osato?

Baud. Ma no, ma no, cara amica, non ti rimprovero nulla; ti diceva soltanto che... (*Vede Canuche e cambia tuono*) Canuche, il nostro giardiniere! Stai bene, Canuche? (*piano*) (Delfina, non rendiamo testimonj delle nostre tempestuccie interne i nostri servi! questa specie di burrasche vanno avvolte nel mistero).

Delfi. Sì, sì, volete interrompere la conversazione. Ma la ripiglieremo più tardi.

Tru. Sì, sì, più tardi. (*va con la figlia a parlare indietro.*)

Canu. (Come nella mia famiglia; sono proprio contento!)

Baud. Vediamo, che vuoi tu? (*gli va vicino.*)

Canu. Vengo per la semenza di reseda che m'abbisogna.

Baud. Compra, figlio mio, compra!

Tru. (*venendo avanti con un tuono fra l'aspro e il dolce*). Ecco una casetta di campagna che costerà carissima.

Delfi. (*come sopra*) Ma quando si tratta della casa, il signore non guarda a spendere.

Baud. (Sono stanco!) Sì, hai ragione, della semenza di reseda è inutile...

Canu. Ebbene, come volete, voi siete il padrone. Fu la signora Baudrillard, che disse, l'ultima volta che venne a Chaton: bisognerebbe seminare del reseda...

Baud. Ah! fu dessa che...

Delfi. Che importa al signore che io desideri una cosa? Per lui è lo stesso!

Baud. A me? Oh! niente affatto!

Tru. Oh! questi mariti!

Canu. Quand'è così, comandate nulla da me?

Baud. Ma sì! ma sì! poichè mia moglie lo desidera, comprane; è un bel fiore il reseda.

Tru. Lasciateci.

Canu. (Una suocera come questa, e la pace domestica è assicurata.) (*via dal mezzo.*)

SCENA V.

Baudrillard, Truquet, Delfina,
poi **Annetta.**

Tru. Baudrillard, io amo le cose schiette... A noi due!

Baud. (*passando a destra*) Ho un conto da regolare per la casa Fromentel.

Tru. Lo regolerete più tardi. Fate dunque delle scene a mia figlia?... Che è stato?

Baud. Oh! una bagattella!

Delfi. Una bagatella! farmi dei rimproveri sulla mia toilette!

Tru. Sulla tua toalette!

Delfi. Per un cappello che ho ordinato ad Ofelia!

Tru. Per un cappello! giustificatevi, mio genero!

Baud. (*timidamente*) È il nono in questa stagione, e....

Delfi. Ebbene, l'udite, mamma?

Tru. Avete torto, Baudrillard!

Baud. (Al solito!)

Tru. Oh! gli uomini! tutto è per essi... e noi povere donne dobbiamo chinare la fronte.

Baud. Ascoltate, bella suocera.

Tru. Anch'io ho conosciuto il matrimonio, signore... Il cielo mi è testimonio che voleva restare zitella:

ma mi proposero Truquet, avvocato al tribunale di prima istanza, e dovetti cedere alla mia famiglia... Ho assai sofferto con Truquet.

Baud. Eccoci al solito!

Tru. Ma debbo render giustizia alla sua memoria; non mi negava mai cappelli!

Baud. Neppur io glieli niego, ve lo giuro!

Tru. Non giurate! Vi sono al mondo persone più modeste di noi per la *toilette?* Se Delfina desidera di essere ben vestita è per farvi onore, in conversazione, al passeggio...

Baud. (*intenerito*) No.

Delfi. Mi rimprovera i miei cappelli!... E che? gli rimprovero io i suoi gilé.

Tru. Ne ha otto dei gilé, a che tende questo lusso di gilé? Ma per avere tanti gilèts, come voi, bisogna che abbiate uno scopo nascosto! quale? quale?

Delfi. (*calmandola*) Mamma...

Tru. Lasciami! amo le cose schiette io! Parlate, ma parlate dunque!...

Baud. Ma... ma... che ne so io?

Tru. Il vostro scopo? ve lo dirò io; poichè l'ho indovinato... Non siete che un Tartuffino!

Baud. (*animandosi*) Signora Truquet!...

Tru. Un ganimede, uno scioperato. Ma sono qua io, signore, per arrestarvi dal precipizio fatale.

Baud. Va bene, ora m'intenta una causa! (*siede a destra, Delfina a sinistra.*)

Tru. (*in mezzo*) Articolo 515. Può essere impedito ai prodighi d'imprestare, di gravare i loro beni d'ipoteche senza l'assistenza d'un consiglio che è loro nominato dal Tribunale!

Baud. (*alzandosi*) Farmi interdire!

Tru. Appunto (*Baudrillard siede di nuovo*) Rassicurati, Delfina, la moglie può essere nominata tutrice del proprio marito: articolo 507. — Ed allora ella ha la direzione dei beni mobili ed immobili. Ah! sta tranquilla, Delfina mia, quest'uomo può dissipare in gilé, ma hai per te il codice civile, ed il cuore di tua madre.

Delf. Ah mamma!... (*gettasi fra le braccia della madre*).

Tru. Piangi, figlia mia, piangi sul seno che t'ha portata.

Baud. Dio mio! Bella suocera, ma voi d'una cosa da nulla fate subito un processo! Quando siamo soli, Delfina ed io, c'intendiamo sì bene!

Tru. Basta!

Baud. Quando siamo da solo a sola...

Tru. Basta! non siate cinico!

Baud. Cinico?

Tru. Abbiate il pudore del silenzio davanti all'occhio d'una madre.

Baud. (*alzandosi in collera*) Signora Truquet, volete che ve la dica come la penso? Facendo di queste scene, fomentando le dissensioni famigliari, le suocere sono causa che talvolta un giorno... una sera...

Tru. Una sera? Parlate! ma parlate dunque! Sono causa che una sera...?

Baud. (*calmo*) Che una sera il marito è vessato... Ecco ciò che voleva dire. Ma questa volta ho avuto torto, (*cava un biglietto di banca e lo dà alla moglie*) Tieni, Delfina, eccoti dieci napoleoni d'oro per la modista... ti domando perdono; da otto giorni sono un poco nervoso, non so ciò che abbia... perdonami.

Delf. Mamma, debbo perdonargli?

Tru. (*seduta a destra*) Hum! sei troppo buona! io non... Piglia i dieci napoleoni.

Delf. Non lo farete più, Leonzio?

Baud. Mai più!

Delf. Via, abbracciami. Mamma ha ragione, sono troppo buona.

Baud. (*abbracciandola*) Sei un angelo. (*Delfina va a sedere vicino al tavolino*) E in quanto ai miei gilé, mamma, ve ne faccio un regalo.

Tru. Mi pare che un gilets, basti.

Baud. Abbottonandosi il vestito, è anche inutile.

Tru. (*alzandosi*) Voi non mi amate, genero, lo so.

Bou. Io, bella suocera! al contrario! Voglio anzi la vostra felicità; e perciò sapete che cosa vi occorrerebbe, per occupare il tempo, per distrarvi?

Tru. No!

Baud. Un marito. (È andata! se potessi liberarmene!)

Tru. Un numero due; a me?

Baud. Un numero due, appunto!
Tru. Basta! L'anima di Truquet vi ascolta.
Baud. Oh! le anime degli avvocati sono elastiche.
Tru. Basta, vi dico, non scherzate con le ceneri. Non ammetto che una donna appartenga a due uomini.
Baud. Oh! Uno dopo l'altro...
Tru. Un uomo, va bene! ma non ammetto la serie.. non l'ammetto! *(va a sedere vicino a Delfina)*.

SCENA VI.

Annetta *e detti.*

Ann. *(dal mezzo correndo)* Signore! Signore!
Baud. (Un altro commesso?)
Ann. Signore, c'è qualcuno che la cerca.
Baud. (*sottovoce*) Donagli quindici soldi, e che se ne vada.
Ann. *(ridendo)* Quindici soldi! Ma è un suo amico!
Baud. *(rincorandosi)* Un mio amico?
Tru. Ha detto il suo nome?
Ann. Sì, signora, ma è un nome curioso... il signor... signor... Monflaquin.
Baud. Monflaquin!
Delf. Ma noi non lo conosciamo.
Baud. No, è un antico amico, da quando io era celibe.
Tru. Qual è la sua posizione sociale?
Baud. Ma... vive di rendita *(ad Annetta)* Va bene, ora scendo.

Tru. Ma no, pregate quel signore di salire. (*Annetta via*)

Baud. Come? Voi volete? Ma...

Tru. (*s' alza con Delfina*) Certo. Mia figlia ed io saremo contente di conoscere... (*marcato*) il vostro amico!

Delf. (*piccato*) A meno che questi signori non abbiano qualche segreto a confidarsi...

Baud. Un segreto! Ah! Delfina, puoi supporre che io possa avere dei segreti? Sono più di tre anni che non l'ho veduto, e...

SCENA VII.

Monflaquin, *da marinajo, e detti.*

Monf. Bene! bene! non v'incomodate, quella giovine. (*entra*) Oh! eccolo... buon giorno! (*stringe la mano a Baudrillard.*)

Tru. Un marinajo!

Delfi. Ah! mio Dio!

Monf. (*vedendole*) Delle signore! Presentami.

Baud. Il mio amico, Monflaquin, un camerata di collegio... col premio d'onore...

Monf. In matematiche.

Baud. Delfina, mia moglie.

Monf. Bellissima scelta! Ha sempre avuto fortuna il Savojardo!

Tru. e *Delfi.* Savojardo!

Baud. (*presenta la Truquet.*) La signora Truquet, mia eccellente suocera.

Monf. (Bel monumento!) (*salutandola*) La madre dei Gracchi.

Tru. (*salutando*) Signore!...

Monf. Perdono se mi sono presentato così... Ma ho fatto un giro con la lancia... A proposito, tu mi hai detto che hai una casa di campagna: ci vedremo qualche volta, neh?

Baud. Sì... a Chaton... andiamo a passarvi le domeniche.

Monf. Verrò a trovarti nella tua villa, a mangiare una frittura. Condurrò a spasso le signore nel mio battellino... ci divertiremo. Che vuoi, vecchio amico! Sono nubile, ed âmo divertirmi con le belle donnine!

Baud. Che caro Monflaquin!

Monf. Faremo dei balletti *monstre* col mio battellino! (*alla Truquet*) E la signora batterà la sua testolina! Aup là... Aup! (*gridando*) Gli amatori della burrasca, aup! avanti i *grenouillards*.

Tru. Signore!

Baud. Mia suocera e mia moglie hanno paura dell' acqua. (*vivamente*)

Tru. Siete nubile?

Monf. Presso a poco. (*Baudrillard gli urta il gomito*).

Tru. Presso a poco! Non vi ponno essere dei presso a poco, signore; avete voi ubbidito agli articoli 165, 166, titolo quinto, capitolo secondo, del codice?...

Monf. (Capperi! come è istruita questa donna!) Sì signora, sono entrato nella gran categoria... ho formulato quel *sì* fatale; ma mia moglie, per disgrazia, non aveva i miei gusti... Io non amo il gran mondo, non amo il ballo, le conversazioni, cosicchè mentre mia moglie balla, io vado a giuocare al whist. Parlare di politica, oibò!... Odo della gente che dice: oh! è un affare gravissimo! È d'uopo che il governo faccia questo..: il ministero quell'altro... e il governo per qua... e il ministero per là... Per me è tutt'uno... non ho opinioni; mi piace più andare al caffè. Una volta mi ritirava in casa alle due dopo mezzanotte... ciò non piaceva alla dolce compagna della mia vita... alla fine un bel giorno, le dissi: « Figlia mia, ciascuno ha i suoi gusti... eccoti la tua dote, ti farò una pensione annuale... quattromila franchi.., più le piccole spese. » Tutti i mesi le porto io stesso trecento trentatrè lire... ed ecco tutto! (*ride*) Ed io sono scapolo.

Tru. (Ma quest'uomo è un mostro!)

Delfi. (E questo è un amico di mio marito!)

Monf. Dimmi, Baudrillard, pranzi meco eh? Così... come due scapoli?

Tru. È impossibile! mio genero deve finire l'inventario.

Monf. Eh! per una volta manda al diavolo l'inventario!

Tru. È impossibile, vi dico, non insistete...

Monf. Ma signora...

Tru. Non insistete!

Monf. (Vecchia strega!)

Tru. Genero, noi dobbiamo una visita alla signora Bidar, ma torneremo fra venti minuti. (*sottovoce*) (Mandate via quel marinajo.)

Baud. Ma...

Tru. (Mandatelo via! Vi accordo cinque minuti di tempo. Avete capito?)

Baud. (Perfettamente, bella suocera!)

Tru. Vieni, Delfina, andiamoci a mettere i cappelli. I Bidard ci aspettano. (*via da sinistra*).

SCENA VIII.

I due, poi **Annetta.**

Monf. Ah! mio povero amico! Sei proprio tu che rivedo? Tu Leonzio Baudrillard... il gaudente, l'allegro commesso viaggiatore, l'illustre lyon della via Montmartre! Tu che le donne avevano soprannominato il diavolo dei gabinetti femminili!

Baud. Che vuoi fare? Questa è la vita. Si prende moglie e tutto svanisce. Però mia moglie ha tante belle qualità...

Monf. E tua suocera?

Baud. Anch'essa ha delle qualità... Conosce il codice meglio degli avvocati!

Monf. Dunque sei felice?

Baud. Adoro mia moglie... È bella mia moglie, è vero? Starei sempre da solo a sola con essa...

Ma sciaguratamente, mia suocera è sempre fra i piedi.

Monf. Hai figli?

Baud. Ti dico che mia suocera è sempre di piantone... No, non ho figli.

Monf. Sicchè il giorno lavori eh? e la sera giuochi alla tombola in tre.

Baud. Oibò! alla tombola! giuochiamo al trentuno.

Monf. Bel divertimento! Felice la vita da scapolo! a me l'indipendenza, le avventure brune e bionde, quelle dolci avventure che non conosci più, mio caro... a me la vita e la luce... a me la scala di seta di Romeo e le pazze canzoni delle baccanti; a me l'orgia dei canti soavi.

Baud. Pazzo!

Ann. (*entra ridendo in faccia a Baudrillard*) Signore, il commesso.

Baud. Per la decima volta!.. Entri.

Ann. (*al commesso*) Entrate, brav'uomo!

Baud. Dammi la lettera... ecco cento soldi... va via (*il commesso esce con Annetta — Baudrillard nasconde la lettera in tasca e siede asciugandosi la fronte.*) (I sospetti crescono).

Monf. Che hai?

Baud. Io! non ho nulla!

Monf. Sei pallido.

Baud. È il sangue... a cagione del bagno ai piedi.

Monf. Qual bagno ai piedi?

Baud. Sì, con la senapa.

Monf. Oh! la senapa che vuol dire?

Baud. Monflaquin, tu non hai il monopolio delle avventure... tu non l'hai. Monflaquin, ho bevuto alla tazza della fantasia! Sì, sì, io, l'uomo calmo, felice, tranquillo, ho trangugiato goccia a goccia la perfida bevanda. Come altra volta, ho agitato le mie dita febbricitanti sul mandolino di Don Giovanni! Infine che ti dirò? Il diavolo dei gabinetti, eccolo presente.

Monf. Va via! va a raccontarlo ai morti.

Baud. Sarai tu muto?

Monf. Come il consiglio dei Dieci... parla. (*va a sedersi al tavolino a sinistra e Baudrillard in faccia ad esso.*)

Baud. Ebbene, passava vicino a Felice... Felice, il pasticciere al passaggio dei Panorama... Andava a riscuotere del denaro... e passando davanti a Felice dissi fra me: voglio bere un bicchiere di moscato, e mangiare un pasticcetto... entro.... (*cambia tuono*) Se mi tradisci, mi abbrucio le cervella!...

Monf. Tira innanzi, briccone!

Baud. Presso di me eravi una giovine donna, con un piedino!.. una manina! con guantini cinque e mezzo. Ella teneva con una manina un piattino; coll'altra una forchettina, sul piattino dei pasticcetti, che ella infilava nella sua forchettina e che metteva nella sua bocchina! Ah! quella bocchina ammobigliata con... (*con poesia*) Ah! invidio la sorte di quei pasticcetti.

Monf. Finisci... presto!

Baud. I due pasticcietti disparvero completamente. Asciugò le sue labrettine ed introdusse la sua manina nella sua saccoccina... probabilmente per cercarvi la borsina.

Monf. Ma con tutti quei diminutivi, era una nana?

Baud. Era una fata! Ad un tratto impallidisce ed esclama : ah! mio Dio!

Monf. Aveva dimenticata la sua borsina nella sua casina?

Baud. Appunto! infine, m'avvicino ad essa, e le dico sottovoce: — Signora, permettetemi di liquidare il vostro debito. — Ma, signore... — Ve ne supplico! — Sia, signore, mi sembrate un galantuomo. — Galantuomissimo, signora. — Non sapeva che mi dicessi. — Ma, soggiunse, non potrei restare vostra debitrice per simile bagattella. Eccovi il mio biglietto di visita, quando mi farete l'onore di presentarvi in casa mia, la mia cameriera avrà degli ordini e venti centesimi. — E pronunciò queste parole con una vocina... altro che la Patti!... L'angelo dei pasticcietti s'allontana; ed io, io era pazzo... La bottega di Felice girava attorno a me... ed una voce mi gridava: Baudrillard, slanciati! slanciati! Era ebro! era insensato! era idrofobo! (*s'alza*)

Monf. E non l'hai più riveduta la tua incognita?

Baud. Cinque giorni sono, mia moglie e mia suocera erano andate a dormire a Chaton... Mia

suocera mi aveva fatto una scena, nota bene ciò...

Monf. Noto, noto!

Baud. La sera ero solo a Parigi; non so qual demonio mi soffiasse all'orecchio queste parole orribili: — Va dunque dall'angelo dei pasticcetti. — V'andai.

Monf. Ahi! ahi!

Baud. Giungo alla sua porta ... ella saliva in carrozza; mi riconobbe, e mi disse: — Mio Dio! vado al bosco di Boulogne a fare un giretto... una donna sola è sospetta ed esposta a mille noje... voi siete un galantuomo, vi permetto di accompagnarmi.

Monf. Tu salisti ?...

Baud. Per Bacco! l'imbarco di Citerea... Ed anche in vettura scoperta. — Se mi riconoscessero! diceva fra me tremando. Tanto più che ai Campi Elisi eravi una folla di carrozze, che correvano, s' incrocicchiavano!... ve n'erano almenocentomila.

Monf. Centomila; è un po' esagerato ... però ve ne sono molte.

Baud. Passando, udii l'orchestra di Mabille che suonava una quadriglia... che noi ballavamo quando eravamo celibi ... Sai bene ?

Monf. Ah! sì... (*imitando il trombone*)

Baud. Entrammo nel bosco di Boulogne... ah! amico mio ... l'atmosfera era tiepida ... I gigli spandevano il loro profumo, la primavera vuotava

la sua cornucopia sopra le nostre teste.... e le rane cantavano, in mezzo all'erba. Io... le rane... la notte... la fata... la luna... la primavera... Sei tu come me?

Monf. No; mi commovono le cicale.

Baud. Ella era vicina a me, coi suoi occhioni neri fissi nel cielo... Tutto ad un tratto mi disse: mangerei qualche cosa.

Monf. Ah! mi pare che mangi sempre costei.

Baud. Arrivammo da Born ... comandai una scelta cena... ordinai dello Champagne; non ne aveva bevuto da cinque anni... Si pose al piano-forte e mi suonò dei waltz di Strauss ... Gabinetto N. 8... due posate... del liquore da 76 franchi... qui la memoria mi abbandona, il filo si imbroglia ... e non so che cosa sia avvenuto.

Monf. Me lo immagino.

Baud. Ti giuro che non so nulla.

Monf. Pensa bene...

Baud. Non so nulla... ma mi pare di no... Mangiammo delle fragole?... ne cogliemmo? Non mi ricordo ... Partimmo. Silenzio completo fino alla sua porta. Ella suonò, disparve, ed io andai a casa mia ... Ma il domani, otto lettere; il posdomani, dieci lettere; il giorno seguente, dodici lettere!

Monf. Infine, l'ami tu?

Baud. Io? la detesto!.!.. ma adoro mia moglie... un momento d'errore, ecco tutto... ad ogni

istante tremo che ella sappia... perchè ella è pazza!

Monf. Chi? tua moglie? ma quell'altra?

Baud. No, l'altra... la grande!

Monf. Qual grande?

Baud. L'angelo dei pasticcietti.

Monf. Spieghiamoci... Poc'anzi era un pigmeo, ed ora è un gigante... com'è dunque?

Baud. Amico mio, è una regina fantastica! Ascolta le lettere con cui mi mitraglia. Ecco... a caso... (*mette la mano in saccoccia e leva diverse lettere*) « Le stelle sono mute confidenti, ma il ri-» morso parla, ed il castigo vi coglierà. Tutta » vostra Venti centesimi. » Ella si sottoscrive Venti centesimi.

Monf. In conseguenza dei pasticcietti... già...

Baud. Altra lettera. « Caro signore, voi siete un » miserabile, un mostro... Tutta vostra, Venti centesimi. » Ne ho quaranta così... Dio mio! se ella facesse uno scandalo! perchè è capace di tutto, quella donna!

Monf. Ebbene, dille che sei ammogliato, che tua suocera ha divorato il codice civile.

Baud. Non mai! le ho detto che sono celibe. Se ella sapesse che ho moglie! Non una parola, Monflaquin, me l'hai giurato.

Monf. Sii tranquillo.

SCENA IX.

Truquet, Delfina, Annetta *e detti.*

Tru. (*entra per la prima*) Genero, venti centesimi.

Baud. Eh? che volete? chi vi ha detto?

Tru. Dico che non ho moneta, e che vi domando venti centesimi per la mancia del cocchiere.

Baud. (*ridendo con sforzo*) Ah! ecco i venti centesimi! (*dandoglieli*).

Delfi. (*osservando Monflaquin*) (Ancora qui costui!)

Tru. (Ancora il marinajo!) Genero, e il vostro inventario?

Baud. Io lavoro, bella suocera.

Tru. Avrete tutta la sera onde finirlo, ma non obliate che alle undici verrete a prenderci in casa delle Martineau.

Monf. Signore, permettetemi di prendere congedo da voi.

Tru. e *Delfi.* (*lo salutano freddamente*) Signore!...

Monf. a Baudrillard. Verrò a trovarti a Chaton. (*sottovoce*) (Vuoi un consiglio da amico? Lasciala andare.)

Baud. (Se potessi!)

Tru. (Che hanno da dirsi sotto voce?)

Baud. (Attento, mia suocera ci guarda!)

Monf. (Povero giovine) (*via ridendo*).

SCENA X.

I suddetti, meno Monflaquin.

Tru. Non mi piace quell'uomo; non lo riceverete più.

Baud. Oh!

Delfi. Un marito separato da sua moglie, mi fa orrore.

Baud. A Parigi è di moda esser diviso dalla moglie...

Tru. Basta, pensate all'inventario! Vieni, Delfina. (*per partire.*)

Delfi. Sì, mamma. Quel signore ti travierebbe.

Tru. (*sulla porta a destra*) Ma vieni dunque, Delfina...

Delfi. Eccomi, mamma. (*via*).

SCENA XI

Baudrillard, *solo, poi* **Antonia** *velata,*

quindi la **Truquet** *da dentro.*

Baud. Solo! sono solo finalmente! Leggiamo l'ultimo telegramma. (*leva di tasca una lettera*) « Ho » cenato con voi da Born... voi cenerete con » me stassera alle dieci. Tutta vostra Venti cen- » tesimi. » Io cenare in casa sua! È impossibile!

Anto. (*un po' prima è entrata, e gli si avvicina ora*). Lo voglio!

Baud. (*spaventato*) Antonia! Voi? (Ella qui!)

Anto. Stassera alle dieci, via Duphot, N. 24, primo piano, la porta in faccia alla scala.

Baud. Ma, signora, io...

Tru. (*dentro*) Baudrillard, venite.

Baud. (*con spavento*) Ah! mio Dio!

Anto. Una voce di donna? Chi è costei?

Baud. È... è la mia cuoca. Partite in nome del Cielo!

Anto. Verrete?

Baud (*con voce spenta*) Sì.

Anto. Stassera...

Baud. Alle dieci.

Anto. Strada?

Baud. Duphot.

Anto. Numero?

Baud. Ventiquattro.

Anto. Piano?

Baud. Primo.

Anto. La porta in faccia?...

Baud. Alla scala.

Anto. Addio! (*via in fretta*).

Tru. Venite Baudrillard.

Baud. (*barcollando cade su d'una sedia.*) Ah! quale supplizio!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Casa d' Antonia.

Salotto elegantissimo. — Porta di mezzo che dà all' anticamera. — La porta della camera da letto a destra, seconda quinta; — a sinistra la porta di cucina; — a destra 1.ª quinta, porta che va al gabinetto; — a sinistra 2.ª quinta, camino — con orologio e vasi; — a destra piccolo secrétaire con lampada accesa; — in mezzo, tavolino rotondo con tappeto; — a sinistra, poltrona — sedie — canapè, ecc. ecc.

SCENA PRIMA.

Olimpia, *poi* **Canuche**.

Olimp. (*con carta e denari esce dalla 2.ª porta a destra.*) Va bene, signora, va bene, vado subito. Ah! mio Dio! debbo andar a cercare la cena a quest' ora! Che pazienza!

Canu. (*dalla cucina*) Si può entrare?

Olimp. (*molto meravigliata*) Canuche! Voi?

Canu. Si, bella Olimpia, vengo a salutarvi passando... prima di ritornare a Chaton.

Olimp. (Giunge a proposito.) (*sorridendo*).

Canu. Bisogna distrarsi un poco... divertirsi.

Olimp. Per dinci!

Canu. Mi diverto sì poco a casa mia... mai un'ora di riposo. La mia casa è l'inferno, invece qui è la mia delizia. Siete sola?

Olim. No, la padrona è nella sua camera. Come siete bagnato?

Canu. Come un pulcino; piove a roveseio.

Olim. Ed io devo uscire... che noja!

Canu. Dite a me, dove dovete andare?

Olim. Quanto siete gentile! (*tira la nota da tasca.*) Prima da Gotel e Chabot, in via Vivienne. Cercherete una trota di fiume, e del fegato grasso.

Canu. Trota e fegato grasso... bene!

Olim. Poi, dalla signora Bontout, via della scala. Piglierete due vasetti di confetture di Bar.

Canu. Confetture di Bar... bene!

Olim. Dopo da Corcelet, al palazzo Reale, piglierete una libbra di caffè.

Canu. Una libbra di caffè, bene!

Olim. Ah! e poi passerete al caffè Inglese e cercherete Adolfo.

Canu. Adolfo! Bene!

Olim. Aspettate! Lo pregherete di darvi una bottiglia di madera.

Canu. Bene!

Olim. E una bottiglia della vedova...

Canu. Qual vedova?

Olim. Cliquot.

Canu. Cliquot, bene!

Olim. Porterete tutto qui, eccovi del denaro *(dandolo.)*

Canu. C'è un bel giro da fare!...

Olim. Ebbene, al vostro ritorno ceneremo insieme.

Canu. Ah! va bene! mi spingerò sulle punte alla Luigi XV.

Olim. Andate, e fate presto.

Canu. Non fo che un salto. Ah, bella Olimpia, voi siete il più bel fiore del parterre della mia esistenza. (*fa per prenderla per la vita.*)

Olim. Va bene, va bene, giù le zampe, e correte. (*va ad aprire la porta a sinistra.*)

Canu. Volo. Ah! almeno qui mi diverto. (*via da sinistra*: *entra Antonia da destra e lo vede.*)

SCENA II.

Antonia, *e detti.*

Olim. Signora!

Anto. (*guardando con l'occhialino*) Chi è quel giovine con cui parlavi?

Olim. È un giardiniere di Chaton, che mi porta dei mazzi di fiori. È un mio compaesano.

Anto. Ti fa la corte?

Olim. Per fine onesto.

Anto. Poveretta, ti vuoi maritare?

Olim. Eh! non potrò sempre restare zitella. (*ridendo*).

Anto. Sta in guardia, figlia mia! Il matrimonio è

un sacco chiuso; quando si apre, vi si trova dieci vipere per un'anguilla.

Olim. Vi giuro che l'aprirei senza paura delle vipere.

Anto. E poi, sarai forse felice! Non badare alle mie parole, oggi vedo tutto nero; sono nervosa, ho voglia di rompere qualche cosa.

Olim. Una visita!... La signora riceve? (*si suona da dentro.*)

Anto. Sì, va. (*Olimpia via dal mezzo.*)

SCENA III.

Antonia, *poi* **Olimpia**.

Anto. È desso! Non voglio che quest'uomo, cui il caso ha gettato sui miei passi, credami una donna perduta! È duopo che egli mi conosca.

Olim. È il signor Venti centesimi! Entrate, signore.

SCENA IV.

Baudrillard, *e dette.*

Baud. (*entra con aria inquieta, avrà, il collo dell'abito rialzato, ed un ombrello.*)

Anto. Olimpia, lasciateci. (*Olimpia via dal mezzo. Antonia siede a destra.*)

Baud. (Ho corso come il vento!... Vediamo di sbarazzarci subito). (*la saluta studiandosi di assumere un tuono amabile.*) Signora, sono ben contento di... benedico il caso che...

Anto. Avete l'ombrello!

Baud. Sì, fa un tempo da lupi. Aveva un bel dire al cocchiere: pss! pss! pss!.. era impossibile di... I cocchieri sono come gli amici, quando piove non si trovano!

Ant. Avete ragione: ponete il vostro ombrello laggiù. Va bene. Ed il vostro cappello? mettete il vostro cappello su quel mobile... Bene! Sedete.

Baud. (*sorridendo sempre*). Ecco fatto. (*Siede dal lato opposto d'Antonia sul sofà*).

Ant. Vi ho invitato a venir qui, perchè debbo parlarvi seriamente... non sorridete, non muovete le gambe, m'importunate, m'impazientate su quella sedia. Alzatevi.

Baud. Con molto piacere.

Ant. (*si alza e va vicino a lui*). Che pensate di me?

Baud. Dio mio, io penso...

Ant. C'è un segreto nella mia vita, signore... e questo segreto, lo custodisco: sono in una situazione strana. Il passato mi addolora, il mio cuore è affranto, ma conserva il pudore delle sue ferite. Non posso dirvi che una cosa sola: sono una donna del mondo galante... parliamo! (*ha fatto il giro attorno al sofà, prende una sedia e la situa vicino a Baudrillard*).

Baud. Volentieri, signora.

Ant. Avete voi veduto l'Africana?

Baud. L'Africana! No, ho letto la commedia... mi è sembrata molto curiosa... e ne ho riso assai!

ah! ah! ah! (*tira il fazzoletto e si soffia il naso*).

(Ha una conversazione così scucita...)

Ant. Signore! e che, vi soffiate il naso?

Baud. Signora?..

Ant. Vi soffiate in faccia mia? Ma per chi mi prendete, signore? (*si alza*).

Baud. Sono costipato!

Ant. (*marcato, con agitazione*). Ah! vedo chiaro, leggo nel vostro pensiero! Agli occhi vostri sono una di quelle folli creature che si comprano con un bicchiere di champagne... dunque voi venite in casa mia, con l'ironia sulle labbra, ed il cinismo sul fronte, v'agitate sulle mie poltrone, ed a momenti accenderete un sigaro e fumerete in mia presenza? Volete voi del fuoco?

Baud. Ma non ho colpa se sono costipato!

Ant. Siete uno di quegli uomini cui non hanno nulla di sacro, nulla... nemmeno l'onore di una donna... Ah! vi ho compreso, andate.

Baud. M'avetè compreso?

Ant. Conosco il vostro scopo infernale! Mi avete teso un agguato...

Baud. Io! ma quale agguato?

Ant. Il bosco di Boulogne, la cena... non si cena da Born... avevate pagato il cameriere per perdermi n'è vero!

Baud. Niente affatto. Mi diceste che avevate appetito, ed io vi dissi: Antonia, andiamo a mangiare qualche cosa... d'altra parte, a quella cena...

ah! (Ecco... non so che sia accaduto, io... ho mangiato delle fragole? ne ho colte? non so nulla... veh! se procurassi sapere...) Quella cena è stata ben innocente, n'è vero, signora?

Ant. (*con esaltazione*) Voi non siete un uomo onesto! (*va indietro, prende il cappello di Baudrillard e lo strofina con collera.*)

Baud. (Pare che ne abbia colte! Se le facessi delle scuse!) Signora! (*s'avvede che le sciupa il cappello.*) È nuovo signora, sapete, è nuovo? (*Antonio posa il cappello*). Mio Dio! Signora, sono cose di questo mondo... io sono nemico di qualunque scandalo, credetelo; e non andrò certamente a gridare sopra i tetti: che madamigella Antonia Turlot, via Duphot, N. 24, ha cenato con me! oh! non mai! Non sono un Adone, va bene! ma non sono nè gobbo, nè zoppo, perchè... (*vedendo che Antonia non risponde, guarda l'orologio*). (Dieci e venti! e mia suocera m'aspetta alle undici in via Bac... (*prende cappello e ombrello e fa per uscire*).

Ant. Dove andate?

Baud. Perdono, ma è tardi... e debbo...

Ant. Volete lasciarmi?

Baud. Con dispiacere... ho un convegno...

Ant. Voi resterete! Restate, lo voglio!

Baud. (*passa dall'altro lato della scena*). Ah! se dovessi tradire mia moglie, non sarebbe certo con costei!

Ant. (*calma*) Signore, ho cenato con voi; voglio rendervi la vostra cena, e non ci vedremo più.

Baud. (*contento*) Mai più?

Ant. Mai più! (*suona*).

Baud. (Laus Deo!)

SCENA V.

Olimpia *e detti.*

Ant. (*a Olimpia*) Servite la cena.

Olim. Subito, signora (*entra in cucina e torna quasi subito con vassoio che depone su d'un mobile*).

Ant. M'avete offerto delle fragole di Venezia: vi rendo una trota di Ferrara.

Baud. Davvero, non vi rivedrò più?

Ant. (*con tuono solenne*). Datemi la vostra parola d'onore, che non mi scriverete mai, che non cercherete mai di vedermi.

Baud. Mai, mai, signora! Ve la dò... (*riprendendosi*) con dolore immenso.

Olim. (*che ha preparato la tavola*) La signora, è servita.

Ant. Sedete!

Baud. (Le dieci e mezzo! Povero me!) (*siede*) (*suono forte da dentro*).

Olim. Suonano (*esce correndo*).

Ant. Chi si permette di venire ad ora sì tarda in casa mia? (*colpita da un'idea*) Ah! mio Dio!

Baud. (*spaventato*) Che c'è?

Ant. Quanti ne abbiamo del mese?

Baud. Primo giugno, signora.

Ant. (*mandando un grido ed alzandosi*) Ah! è mio marito!

Baud. (*che aveva spiegata la salvietta*) Vostro marito! Siete maritata? Nespole!

Ant. E voi siete qui! volete dunque perdermi?

Baud. Signora, non sono io che ha cercato di venire.

Ant. Nella mia posizione, uno scandalo!

Baud. E nella mia posizione! non pensate che a voi?

Olim. (*turbata*) È il padrone.

Baud. Un marito, mamma mia! (*Olimpia piglia cappello e ombrello di Baudrillard*) Signora, non mi sono mai nascosto, mai! ma in questo momento credo che sia util cosa; e per voi, per voi sola avrò il corraggio della viltà.

Ant. (*apre la prima porta a destra e spinge Baudrillard*) Là, là, presto! (*Baudrillard esce*) Ah questo secondo coperto! presto nascondiamolo, (*vi pone il tovagliolo sopra*) Fallo entrare.

Olim. Entri signore, la padrona è sola. (*esce dal mezzo*)

SCENA VI.

Monflaquin *e detta.*

Monf. Eccomi, sono io. Buona sera, Antonia. Vengo un po' tardi, mia cara, ma lo sapete sono della tribù degl'irregolari! Trecento trentatrè... contate... (*gli dà il denaro*)

Ant. È inutile! mi fido di voi! (*lo pone nel secretaire a destra*).

Monf. (*allegro*) Confidenza che mi onora.

Ant. (Ecco l'uomo che ho tanto amato, e che mi ha fatto tanto soffrire!)

Monf. Ci sono codicilli questo mese?

Ant. Sì.

Monf. Ah! i vostri conticini son pronti?

Ant. Sì. (*gli dà una carta*).

Monf. Diecimila franchi! (È un codicello duro: pazienza!) (*ponendo due biglietti di banca sul secretaire*) Siete stata sempre bene?

Ant. Benissimo, vi ringrazio.

Monf. I nostri affari sono regolati. Sono contento di avervi veduta in buona salute. (*va verso la porta di mezzo*).

Ant. Ve ne andate sì presto? Non avete più nulla a dirmi?

Monf. Di che cosa volete che vi parli?

Ant. Ma... dei vostri affari... dei vostri piaceri.

Monf. (*accostandosele*) Ciò non deve gran fatto interessarvi. Non siamo noi separati?

Ant. (*sospirando*) Di chi è la colpa, Gastone?

Monf. Non risvegliamo un passato doloroso... i nostri gusti, i nostri caratteri non simpattizzavano e perciò...

Ant. (*ironicamente*) Non era appassionata per i marinaj.

Monf. È vero, nelle mie corse nautiche, la mia mania era di giungere il primo.

Ant. E con vostra moglie sempre in ritardo! (*con ironia*) Ah! con me non aspiravate alla medaglia d'onore:

Monf. (*vede la tavola apparecchiata*) Veh! andavate a cena?

Ant. Sì, lo vedete.

Monf. Una trota, delle trifole... del fegato grasso che buon odore!

Ant. (*avanzando un piatto gli dice teneramente*) Gastone! il vostro posto sarebbe qui.

Monf. (*grattandosi il naso*) (All'erta Gastone! Sono tenero di cuore... e poi domani bisognerebbe ripigliare il collare).

Ant. Andiamo... ponetevi là. (*teneramente*)

Monf. (Figlia d'Eva!)

Ant. Cenate meco.

Monf. (Se mangio il fegato grasso, son perduto!) No, no, grazie, molto obbligato.

Ant. Ricusate?

Monf. Non posso. Sono atteso al Circolo.

Ant. Quando mancherete una volta di parola per restare con vostra moglie?

Monf. È impossibile! un affare urgentissimo... (*per uscire*)

Ant. (Se potessi ricondurlo a me con la gelosia Gastone!

Monf. Antonia?

Ant. Qui c'è un uomo!

Monf. Un uomo?

Ant. Sì, un uomo che mi fa la corte, che mi adora, ed il mio isolamento mi pesa...

Monf. (*con sdegno*) Signora!...

Ant. Egli è là in quella camera.

Monf. Là! un uomo! (*si calma*) (Se fosse vero non me lo direbbe!) Addio, cara amica.

Ant. Come! ma...

Monf. Antonia, ho fiducia nei giuramenti che mi faceste ai piedi dell'altare.

Ant. Non avete voi mancato ai vostri?

Monf. È vero; ma gli uomini è un'altra cosa.

Ant. (*indignata*) Ah!

Monf. A rivederci mia cara... che volete farci son tornato celibe! (*via dal mezzo*)

SCENA VII.

Baudrillard *a tempo e detta.*

Ant. (*fuori di sè*) Nemmeno geloso! Ah! è troppo! (*va ad aprire la porta del gabinetto*) Venite, signore, venite.

Baud. (*pallidissimo e può appena reggersi sulle gambe*) Monflaquin suo marito!... Era Monflaquin! non ci mancava che questa! (*si appoggia al canapè*).

Ant. Non temete di nulla, egli è partito!

Baud. Auf! lode al cielo, io posso... (*per uscire*)

Ant. Restate, non mi lasciate!

Baud. Eh?

Ant. Mi prende una nevralgia.

Baud. Un'altra istoriella!
Ant. Guardate il vostro orologio.
Baud. Undici meno cinque minuti; corpo della luna!
Ant. Fra cinque minuti mi piglia il mio male... Cinque minuti... Guardate!
Baud. (*cerca d'andarsene*) Ma signora permettete...
Ant. (*lo piglia pel braccio*) Non mi lasciate! ah! la crisi incomincia... guardate, i cinque minuti sono trascorsi, e... (*si getta sul canapè agitandosi e mandando urli*) Ah! ah! ah!
Baud. (*corre su e giù*) Sto bene ora! E la cameriera che mi lascia solo! è impossibile abbandonarla in questo stato... Io perdo la testa!
Ant. (*gridando sempre*) Dei sali... dell'aceto...
Baud. (*corre al tavolo piglia una boccetta*) Dell'aceto! eccolo! (*le fa odorare la bottiglia e odora esso pure*) No, è l'olio. (*trova poi l'aceto*) Eccolo! per carità, signora, calmatevi, tornate in voi! M'aspettano... Ecco riapre un occhio.
Ant. (*con voce flebile*) Vi annoio, amico mio?
Baud. No, mi divertite.
Ant. Ah! sto meglio... è passato.
Baud. Dunque me ne vado.
Ant. (*tirandolo pel soprabito*) Restate!
Baud. Ancora!
Ant. Signor Baudrillard?
Baud. Signora Antonia?
Ant. L'uomo che è uscito di qui è un mostro che

mi ha abbandonata; voglio stordirmi... voglio vendicarmi! Baudrillard fate le vostre valigie. (*vassa a sinistra*)

Baud. Le mie valigie! (diventa matto!)

Ant. Fra due o tre giorni partiremo per la Siberia.

Baud. Sì, al fresco!

Ant. Sì, partiremo, anderemo a Bade, nella foresta nera, in Svizzera... l'inverno prossimo anderemo in Italia... a Napoli, a Firenze... il sole d'Italia! il Vesuvio...

Baud. Permettete...

Ant. Mettetevi a tavola con me... e mangiamo!

Baud. Ma...

Ant. (*andando a tavola*) Beviamo!... (*versa*) Ho bisogno d'obliare... d'esaltarmi... (*a Baudrillard che si sedette macchinalmente*) Cantate! bevete! ridete!

Baud. Che canti?

Ant. Sì, qualche cosa d'allegro.

Baud. Non è maggio, signora!

Ant. Non importa, cantate... coroniamoci di rose. (*prende dei fiori da un vaso li fà odorare a Baudrillard poi glieli getta addosso*) Pigliate... Pigliate...

Baud. Ahi! è pazza costei! è una crisi...

Ant. (*siede presso la tavola*) Siete celibe... siete ricco... Ebbene... mi coprirete di diamanti.

Baud. Di diamanti! (*riprendendosi*) Sì... sì...

Ant. Anderemo insieme al bosco di Boulogne, nella mia carrozza, con un cane bleu.

Baud. Col cane bleu? mai, mai. (*Antonia fa un gesto*) Già . . . già . . .

Ant. (*alzandosi*) Domani è mercoledì, giorno di circolo, mi condurrete al circolo.

Baud. Io! al circolo!... già... già... già... È convenuto! andremo al circolo... a Mabille... al Casino Cadet... (È chiuso, non arrischio nulla.)

Ant. A me la gioja! l'amore, la danza, là! là! là! (*balla*) Viva la danza! viva l'amore, l'allegria; ma ballate signore. ballate! (*lo costringe ad alzarsi*)

Baud. Sì, sì... (*ballando*) (È matta! è matta! povera Delfina!) (*ad un tratto Antonia gli dà un urtone ed esso cade sul canapè*)

Ant. Dio mio, imitare quelle creature perdute! perdere la stima di me stessa! Non mai. Voglio finire un'esistenza che mi pesa! (*tragica*)

Baud. Buono! Siamo in tragedia ora.

Ant. (*cerca in tasca*) Dov'è il mio testamento? ah, eccolo.

Baud. Il vostro testamento?

Ant. In questo rivelo il motivo della mia morte.

Baud. Misericordia! un donnicidio?

Ant. Qui svelo il nome dell'uomo che mi ha ridotta alla disperazione... ed anche il vostro.

Baud. Il mio nome?!

Ant. Stasera, il signor Timoteo Trimm, a cui l'indirizzo lo riceverà per stampare un articolo.

Baud. Un articolo! Timoteo Trimm! e ne tira

duecentomila esemplari! Sono perduto! Antonia, datemi quella carta! (*tenta strappargliela*)

Ant. (*lo respinge*) Lasciatemi! lasciatemi!.. non mi toccate! Addio! addio! per sempre! (*si slancia nella camera a destra*)

Baud. Antonia! misericordia!

SCENA VIII.

Olimpia, *poi* **Canuche** *e detto.*

Olim. (*dalla cucina*) Che è stato?

Baud. (*potendo appena parlare*) Ah! laggiù... la tua padrona... Corri!

Olim. Signora! signora! (*entra, manda un grido e torna di nuovo in scena*) Ah!

Baud. Ebbene?

Olim. La mia povera padrona...

Baud. Ebbene?!

Olim. Si è gettata dalla finestra. (*via correndo dal mezzo*)

Baud. Dalla finestra... col testamento in tasca... ah! (*nel dietreggiare rovescia il tavolo dove mangiano.*)

Canu. Che rumore è questo? Il padrone in questa casa?!

Baud. Canuche! Sono perduto! Dalla finestra... col testamento in tasca! Timoteo Trimm! duecentomila copie! Quale supplizio! (*cade sul canapè*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

A Caton.

Sala che mette al giardino — due porte al mezzo due laterali, a sinistra seconda quinta caminetto — a destra piano-forte — sedie, poltrone, ecc. ecc.

SCENA PRIMA.

Delfina, Annetta

Delf. (*è al piano-forte suonando un Waltz.*)

Ann. (*entrando con cassettina*) Signora!

Delf. Ebbene, Annetta, che volete?

Ann. Hanno inviato da Parigi una scatoletta per lei.

Delfi. Ah! (*alzandosi*) È il regalo che destino a mio marito.

Ann. Forse quella bella callotta greca che la signora ha ricamata per la di lui festa?

Delf. E che ho fatto guarnire prima di offrirgliela. (*dà la scatola ad Annetta*) Portatela nella mia camera..., gliela darò fra poco.

SCENA II.

Truquet e **Canuche** *prima dentro, poi fuori.*

Tru. (*dal giardino dentro*) Basta! vi scaccio!

Canu. Oh! signora Truquet!.. signora Truquet! (*piagnoloso*)

Delf. Dio mio! che c'è di nuovo?

Ann. (Il barometro segna burrasca oggi) (*via*)

Tru. (*entrando dal mezzo a sinistra con Canuche*) Animo, spicciatevi! fate su le vostre robe e andatevene.

Canu. (*singhiozzando*) Mamma Truquet, non lo farò più.

Delf. Che ha egli fatto?

Tru. (*indignata*) Non me lo domandare! La lingua ripugna dal pronunziare certe turpitudini... non me lo domandare.

Delf. Pure...

Tru. Si è messo in contravvenzione con l'articolo 230.

Delf. E che dice l'articolo 230?

Tru. Che dice? non lo sapete? Ah! è vero, voi donne frivole leggete romanzi... non conoscete il codice.

Delf. Confesso che... (*sorridendo*)

Tru. L'articolo 230 dice: La moglie potrà domandare la separazione del marito, quando questi avrà tenuto un'amante nel domicilio coniugale. (*con energia*)

Delf. Come? forse Canuche...
Canu. (*piangendo*) Signora, è Giannetta Pichù che era venuta a domandarmi dei cappucci...
Tru. Dei cappucci! dei cappucci! Disgraziato, l'avete presa a traverso la vita!
Canu. Io l'ho presa!... (*con forza*) Dio mi gastighi!

SCENA III.

Baudrillard *con giacchetta di frustagno e cappello di paglia e detti.*

Baud. Che c'è?
Tru. Venite, genero, e ciò vi serva di lezione.
Baud. Ma che ha fatto, povero Canuche?
Delf. È molto colpevole!
Tru. Mentre sua moglie era al mercato, ha ricevuto Annetta Pichù sotto il tetto coniugale.
Canu. Sotto il tetto no,... no, era in cucina.
Tru. (*trionfante*) Articolo 230! ah! signori uomini, siete voi che avete fatto il codice... Un bel giorno avete detto: facciamo per le nostre mogli un articoletto 230... Esse non ci motteggeranno mai!... Vi motteggiano signori, vi motteggiano! Canuche, uscite!
Canu. (*piano a Baudrillard*) (Ah, signore, parlate voi per me!)
Baud. Vediamo, bella suocera, il pentimento cancella molte piccole cose.
Tru. Piccole cose! ah! la pigliato in questo tuono!

Questi signori si sostengono... sicurtà reciproca di mariti contro le donne. (*a Canuche*) Andate, preparate i vostri conti... sarete saldato prima che il sole tramonti.

Canu. (Mi scacciano via! Oh, la vedremo! la vedremo! (*via*).

Baud. Non pensiamo più al giardiniere eh? Oggi è giorno di festa.

Tru. Avete ragione, Leonzio, non macchiamo i nostri pensieri con lo spettacolo di certe infamie sociali!.. Andiamo ad osservare la bellezza della natura.

Delf. Andiamo a fare un giro in giardino. Dov'è il mio ombrellino?

Baud. (*con gran premura*) Vado a cercarlo, mia Delfina, e te lo porto subito.

Delf. Non tardare a raggiungerci.

Baud. Due minuti, e lo depongo a'tuoi piedi. (*le due donne via dal mezzo a sinistra, Baudrillard l'accompagna, e poi torna*). Eccomi, finalmente tranquillo! respiro a pieni polmoni! Ieri prima di lasciare Parigi, sono andato a trovare Timoteo Trimm, e gli ho detto: mio caro Timoteo, per riguardo d'un negoziante stimabile... traviato per un istante, ma stimabile per l'onore, dell'industria francese, non fate pubblicità, ve ne scongiuro! Mi ha risposto: non so di che parliate; ma qualunque sia la cosa, dormite tranquillo... spezzerò prima la mia penna che ca-

gionare una lagrima ad un uomo onesto. È un bravo giovine. Mi sono associato al giornaletto... e sono venuto ad istallarmi a Chaton... sono venuto a riposarmi dalle mie emozioni (*cercando*). A proposito, e l'ombrello di Delfina ? Mia cara moglie, parmi d'amarla anche di più dacchè ho tentato d'amarne un'altra ; quell'altra non è più, pace alle sue ceneri... Dove diavolo è questo ombrello? (*cerca e lo trova sotto le carte di musica che stanno sul piano*). Pace alla sua memoria !

SCENA IV.

Antonia *vestita con eleganza, ha l'ombrellino e detto.*

Ant. (*dal mezzo a destra agitatissima*) Buon giorno, mio caro!

Baud. (*stupefatto*) Lei! è un sogno? un delirio? Voi! ma non siete morta ?

Ant. Sì, sono io, e non sono morta!

Baud. Ma voi siete una gatta dunque?

Ant. Sono caduta sopra un carro di fieno, e ciò mi ha preservata dalla morte, e poichè il cielo non ha permesso la mia morte, ritorno ai miei primi progetti. Baudrillard, fate le vostre valigie.

Baud. (*trasalendo*) Le mie valigie!

Ant. Partiremo! andremo in Svizzera! (*siede a destra*).

Baud. Partire, io! Signora. È impossibile! signora, voi non potete restar qui.

Ant. Perchè?

Baud. Perchè? (Ella mi fa rabbrividire con quel sangue freddo?) Perchè sono ammogliato, signora.

Ant. (*si alza e passa a sinistra*) Ammogliato! E mi facevate delle dichiarazioni ardenti?

Baud. Non erano ardenti! Dopo tutto non vi conosco, vi ho veduta da un pasticciere... vi ho prestato quattro soldi... me li avete restituiti... siamo del pari. Volete una ricevuta?

Ant. E quella cena, signore, quella cena, durante la quale avete avuta l'audacia di coprire la mia mano di baci!

Baud. V'ho coperto la mano di baci? (*meravigliato*)

Ant. Sfrontatamente.

Baud. Ed è tutto? Non le abbiamo colte però?

Ant. Colte? Che?

Baud. Le fragole.

Ant. Signore!

Baud. E perchè vi ho baciata la mano, m'annoiate da otto giorni? dovevate dirlo subito.

Ant. Eh! signore...

Baud. Signora, sappiate che mia suocera è un dragone... e questo dragone sa tutto il codice a memoria... andatevene dunque... in nome del cielo andate via! Vien gente! è troppo tardi! Ah! nascondetevi là, in quel gabinetto (*apre la prima porta a destra, Antonia, via.*)

SCENA V.

Delfina *e detto.*

Delf. (*dal mezzo a sinistra con callotta*).

Baud. Delfina!

Delf. Ebbene, che fai? non vieni?

Baud. (*confuso*) Io... ma... nulla... cerco il tuo ombrello.

Delf. Se lo hai in mano?

Baud. È vero (*glielo dà*). Batto la campagna. Non so ciò che mi dica!

Delf. In cambio dell' ombrello, voglio farti un regalo... prendi! (*gli dà la callotta).*

Baud. Una callotta greca? Oh! come è bella!

Delf. L'ho ricamata con le mie mani per la tua festa. Ebbene, pur mi ringrazi nemmeno? Ma abbracciami dunque.

Baud. (*l'abbraccia*) Oh! mia cara Delfina... (*con tenerezza*). Una callotta greca!

Delf. Ti amo molto sai... talvolta sono un pochino esigente, perchè sono gelosa.

Baud. (È gelosa! Se sapesse del contrabbando...)

Delf. Mi ami non è vero, Leonzio? ad onta dei miei difettucci?..

Baud. Se ti amo, io!.. Se ti amo! M'hai regalato una callotta!

Delf. Provatela dunque?

Baud. (*se la pone in testa davanti allo specchio*). Ecco! mi sta bene, eh?

Delf. (*allegra*) Ci ho speso tre settimane a fartela nascostamente (*seria*) Vedi, Leonzio, non c'è che una sola cosa che non ti perdonerei mai.

Baud. E sarebbe?

Delf. Se tu mi tradissi.

Baud. (*guarda inquieto la porta dove è Antonia*). Ah!

Delf. Quel Canuche! quel villano! Ingannare sua moglie? Tu non faresti una tal cosa?

Baud. Io? no! no!

Delf. Allora vieni a trovar mamma...

Baud. Un momento!

Delf. Perchè?

Baud. Mi fa male il capo.

Delf. Davvero?

Baud. Sì... vado a bere un bicchiere d'acqua e zucchero, con del fior d'arancio.

Delf. Soffri! vuoi che resti?

Baud. (*vivamente*) No, va a raggiungere tua madre. Fra cinque minuti sono da te.

Delf. Davvero? Quando è così torno in giardino (*va, poi torna*). Ti ha fatto piacere il mio regalo?

Baud. E come!

Delf. Sono proprio contenta (*via da mezzo a sinistra.*)

Baud. (*solo*) Ella si allontana! non c'è un minuto da perdere! (*va ad aprire la porta*).

SCENA VI.

Antonia, *poi* **Canuche**, *e la voce di* **Delfina** *e* **Truquet** *da dentro.*

Baud. Signora, voi lo vedete, la mia felicità, il riposo della mia famiglia sono in vostra mano.

Ant. Non bramo che andarmene.

Baud. Ah! voi mi salvate la vita!

Canu. (*entra dal mezzo e vede Antonia*) Eh!

Baud. Il giardiniere!

Ant. Cielo! (*fugge spaventata nel gabinetto*).

Canu. Ah! ah! ah! Ci siete incappato anche voi!

Baud. In che?

Canu. Nell'articolo 230.

Baud. Dio! è vero! La moglie potrà domandare la separazione quando suo marito... Son morto! (*cade su d'una sedia*).

Canu. Signore, ora bisogna che resti al vostro servizio.

Baud. Come vuoi che faccia?

Canu. Pensateci voi; bisogna che resti qui, se no, prevengo la vedova Truquet di tutto!

Baud. Non ci mancherebbe altro. (*s'alza*) Ebbene sii buono, vedrò, procurerò.

Tru. e *Delf.* (*dentro*) Leonzio! Leonzio! (*dal giardino*).

Baud. Dio! mi chiamano! Fa uscire quella donna. Tu resterai qui, ti coprirò d'oro e di pietre preziose...

Tru. e *Delf.* (*dentro*) Leonzio! Baudrillard! ma venite dunque!

Baud. (*esce come forsennato dal mezzo a sinistra*)

Canu. Il cervello è svaporato!

SCENA VII.

Canuche, Antonia, *poi* **Monflaquin.**

Canu. Signora, uscite, non potete restar qui. Ci sono delle suocere nel paese.

Ant. Ne ho abbastanza di giuocare a nascondersi. Addio.

Monf. (*dentro*) Ohe, della casa! Francesco Bourghignon? Ragazzi!

Ant. (*spaventata*) Mio marito! Ah! (*via dove era prima*).

Canu. Dove va?

Monf. (*fuori dal mezzo a destra con vaso di fiori*) Come, non c'è nessuno per ricevermi? Oh! ecco là un servo! Dov'è Baudrillard?

Canu. (*lo guarda corucciato*). Il signor Baudrillard?

Monf. Che dici tu, Pasquino! guardami, sono suo amico.... suo amico intimo... E che, non c'è il tuo padrone?

Canu. Sì, signore... c'è.

Monf. Ebbene, va a cercarlo, imbecille!

Canu. A cercarlo, sì, ho proprio tempo... bisogna che faccia uscir prima la damina.

Monf. La damina?

Canu. La sua buona amica, che è nascosta là dentro, in quel gabinetto.

Monf. Ah! sì! L'angelo dei pasticcietti... è venuta fin qui! (*va a deporre il vaso sul tavolino a destra*).

Canu. Sono incaricato io di... (*va verso il gabinetto*).

SCENA VIII.

Baudrillard *e detti.*

Baud. (*corre a Canuche*) Ebbene! è partita?

Canu. No.

Monf. (*stende la mano a Baudrillard*) Buon giorno.

Baud. Monflaquin!

Canu. (In fede mia se la sbrighino essi). (*via dal mezzo*).

Baud. (Egli qui!) Come mai! Tu a Chaton?

Monf. E che non è oggi la festa di San Leonzio? (*presenta il vaso*). Permettimi di augurartela buona e felice.

Baud. (Che il diavolo ti porti! E sua moglie che è là). Grazie, Monflaquin... sono sensibile... riconoscente... ma in questo momento...

Monf. Lo so, lo so, ella è qui.

Baud. Eh? chi mai?

Monf. Il tuo rampone... la signora Venti centesimi.

Baud. Chi t'ha detto?...

Monf. Per bacco! il tuo giardiniere!

Baud. Animale!

Monf. Rassicurati, sono qua io per soccorrerti.

Baud. (*spaventato*) Tu!

Monf. Fra tutti due troveremo il modo di farla filare... sta tranquillo (*per passare a destra*).

Baud. (*lo ferma*) Non ho bisogno di te! va via!

Monf. Che me ne vada?

Baud. Sì, sì, mia suocera potrebbe venir qui... va, va a spiare in giardino.

Monf. In giardino?

Baud. Se ella volesse venir qui, impediscigliclo.

Monf. Come?

Baud. Gettala nella Peschiera... insomma trova un espediente... ma va via!

Monf. Vado! vado! (*via dal fondo a sinistra*).

Baud. (*agitatissimo*) Ah! farò una malattia, ne sono certo (*va ad aprire la porta ad Antonia*). Uscite, signora, uscite!

SCENA IX

Antonia *poi* **Monflaquin**, *indi la* **Truquet**.

Ant. Solo?

Baud. Sì, sì, fate presto!

Ant. (*si lascia cadere la mantiglia*). Monflaquin qui! ah! tante emozioni m'uccidono... mi reggo appena.

Baud. (*con mal garbo*). Non facciamo smorfie, uscite!

Ant. Si... sì... (*fa un passo*) Ah! (*cade su d'una sedia vicino al tavolino e vi pone sopra il cappello*).

Baud. (*spaventato*) Misericordia! Un' altra crisi? (*battendosi sulle mani*). Signora, rimettetevi... ponno venire da un momento all'altro...

Monf. (*comparendo dal mezzo*) La vedova Truquet.

Ant. Cielo! (*scappa nel gabinetto obliando il cappello*).

Baud. Ah! (*lo vede*).

Monf. Sangue d' un turco! (*Scorge la mantiglia d'Antonia e la nasconde sotto l'abito — Baudrillard pone il cappello sul petto, ed abbottona il vestito*).

Tru. Dove si è cacciato mio genero? (*poi fuori*) Come Baudrillard, restate qui, quando vostra moglie vi aspetta?

Baud. (*turbato*) Perdono, suocera mia... parlava con...

Tru. (Sempre questo marinaio!) Voi qui signore?

Monf. Sì, bella signora... era venuto a Chaton per mangiare una buona frittura... lorchè mi sono sovvenuto...

Baud. (*subito*) Che era il giorno della mia festa.

Monf. E non ho voluto lasciar correre questa occasione onde...

Tru. (Avrebbe la sfrontatezza d'invitarsi da sè?)

Baud. (*affettando ilarità*) Vuol bere alla mia sa-

lute... e alla vostra bella suocera... (*cammina con le mani in tasca*).

Tru. (*s'accorge dei nastri del cappello che sorte dal vestito a Baudrillard*). Cielo!

Monf. Ahi! ahi! (*guardando*).

Tru. Dei nastri! dei nastri! d'un cappello femminile? genero, che significa?

Baud. (*incrocia le mani sul petto*). È una improvvisata che volevo fare a Delfina.

Monf. A sua moglie.

Tru. Un'improvvisata?

Baud. Si, un regalo... un cappello da mattina, per il giorno della mia festa.

Monf. Per il giorno della mia... della sua festa. Ecco tutto. (Non so quello che mi dico).

Tru. (*esaminando Monflaquin*). Ah! mio Dio!

Monf. (*turbato*) Che è stato, signora?

Tru. (*gira intorno a lui*) Ma voi siete gobbo, signore?

Monf. Gobbo! io?

Baud. Gobbo, Monflaquin?

Tru. Certo, quella protuberanza...

Monf. Si acquista a furia di remare... si finisce a curvarsi.

Baud. Già... già...

Monf. Già!

Tru. (*tossendo con aria di diffidenza*). Uhm! uhm! Tutto ciò non è chiaro! ma ben presto scopriremo la verità (*via dal mezzo.*)

Monf. Finalmente ci lascia! Approfittiamo del momento per far uscire...

Baud. È impossibile!

Monf. Perchè?

Baud. (*tira fuori il cappello tutto schiacciato*). Guarda.

Monf. Come si fa?

Baud. Pare un bodino... è impossibile che quella maledetta donna se ne vada con questo cappello.

SCENA X.

Annetta *e detti.*

Ann. (*dal mezzo correndo*) Signora! signora!

Monf. (*colpito da un' idea*) Ah!

Baud. Annetta! che volete voi qui?

Ann. Perdono signore... cercava...

Baud. Mia moglie? non c'è, andate via.

Monf. Un momento. (*ad Annetta*) Resta qui.

Baud. Come?

Monf. Lasciami fare, tu avrai un cappello?

Baud. Capisco;

Ann. Un cappello io? (*esitando*)

Monf. Come, non hai cappello per uscire col tuo amante?

Ann. (*con timidezza affettata*) Non ho amanti...

Monf. Nè amante, nè cappello? è inverosimile!

Baud. Annetta, non mentite! (*con collera*)

Ann. Signore, vi giuro...

Baud. (*furioso*) Trovami un cappello, o sei morta!

Ann. (*spaventata*) Misericordia! (*prorompe in pianto*)
Baud. (*come sopra*) Annetta!
Monf. (*trattenendolo gli dice piano*) (Aspetta! ho un altro tentativo! (*tira dalla borsa un luigi e lo mostra ad Annetta*) Vedi questo? Che è?
Ann. (*cessa dal piangere ad un tratto*) Un luigi.
Monf. (*riponendolo in tasca*) Ebbene, il tuo padrone te ne donerà cinque simili per comperarti un cappello nuovo, se acconsenti a prestarci quello che hai... eh, che trucco!
Ann. (*a Baudrillard*) È vero signore?
Baud. Sì... sì... eccoli! (*dandogli il denaro*)
Ann. Ma per chi serve il cappello?
Baud. (*impazientato*) Che t'importa?
Ann. È per una signora?
Baud. Apparentemente! Una signora che puoi salvare.
Ann. Davvero? Quando si tratta di rendere un servigio, ne ho cinque dei cappelli.
Baud. (*spingendola*) Va dunque... corri!
Ann. Corro, signore, corro!... (*via correndo dal mezzo.*)
Baud. (*con gioia febbrile*) Sono salvo.
Monf. Sono salvo, siamo salvi.

SCENA XI.

Antonia. Truquet, *poi* **Delfina**, *indi* **Annetta**.

Ant. (*apre la porta dove si trova, la Truquet dal mezzo*).

Tru. (*manda un grido*) Ah!
Ant. (*chiudendosi*) Cielo!
Baud. (*e Monf. si fermano spaventati*) Dio!
Tru. Figlia mia.
Baud. (La testa di Medusa!)
Tru. C'è una donna qui! Figlia mia.
Monf. (Tombola!)
Baud. (Son morto!)
Delf. (*venendo del mezzo*) Una donna?
Baud. Ma no! no!
Tru. L'ho veduta io coi miei occhi... (*va alla porta per aprirla*)
Monf. È uno sbaglio!...
Delf. Un simile tradimento? ah! è orribile!
Baud. Delfina mia! io ti giuro che mai...
Ann. (*correndo con un cappello in mano*) Ecco il cappello per quella signora. (*s'arresta interdetta*)
Monf. (La frittata è fatta!)
Tru. (*piglia il cappello trionfante*) Avete udito?
Dèlf. (*a Baudrillard*) Negherete ancora?
Tru. (*si avvicina a Baudrillard col cappello in mano*) Articolo 230 mio genero! articolo 230! (*getta il cappello ad Annetta che esce*)
Delf. Sì, sì, userò del mio diritto!
Tru. E farai bene!
Delf. Una separazione!
Baud. Delfina mia!...
Tru. Una separazione legale! (*gridando*)
Baud. (*va dall'una e dall'altra supplicando*) Bella suocera!..

Tru. Introdurre un'estranea nel domicilio coniugale ?
Delf. È un'azione indegna!
Tru. (*gridando*) È una mostruosità.
Monf. (Bisogna salvarlo!) Ebbene, sì! qui c'è una donna!
Baud. (Che dici ?
Monf. (Taci, ti salvo!) Ma questa donna non è venuta qui per Baudrillard.
Delf. Come ?
Tru. Menzogna!
Monf. E la prova è che quella donna è mia moglie!
Baud: (Che dice ?)
Tru. e *Delf.* Vostra moglie ?
Monf. Che chiedo il permesso di presentarvi... (*va alla porta dov'è Antonia*) Venite, cara amica, venite.

SCENA ULTIMA.

Antonia, *e detti poi* **Canuche.**

Ant. Eccomi.
Monf. (*meravigliato*) Che vedo! mia moglie ?
Tru. Perchè questa meraviglia, non lo sapevate ?
Monf. (*cerca rimettersi*) Certo!... io lo sapeva... (Questa è nuova di zecca!)
Ant. Sì, sua moglie, che si era nascosta onde spiare le sue azioni.
Tru. Via, signore, fate il vostro dovere.
Baud. Sì, fa il tuo dovere.
Ant. Rientrate nel vostro domicilio.